

INTERVENTO COMMEMORAZIONE TRAGEDIA MECNAVI 13 MARZO 2021

13 marzo 1987-13 marzo 2021, 34 anni sono trascorsi dalla tragedia sul lavoro più grave del dopoguerra che colpì Ravenna e tutta la sua comunità.

Una Ravenna che da 34 anni si stringe attorno ai familiari delle vittime e ne condivide il doloroso ricordo.

Un ricordo che ci costringe a riflettere sui profondi significati in essa contenuti, ma anche sul dolore che rappresenta in primo luogo per i familiari oltre che per la comunità tutta e per il mondo del lavoro.

Ci costringe a riflettere su come sia stato possibile ridurre la dignità del lavoro e della vita umana a mero oggetto subordinato alle ragioni del profitto ad ogni costo.

Un profitto che è stato in grado di scavalcare tutto, compresa la tutela della vita, pur di arrivare al suo scopo.

Non ci fu scampo per chi era al primo giorno di lavoro e per chi era alla soglia della pensione, per chi era esperto e per chi era alle prime armi, per chi era in regola e per chi lavorava in nero, per chi era nato e vissuto in Italia e per chi invece, in Italia, aveva trovato, dopo aver lasciato la terra natia, il luogo in cui vivere e lavorare.

Tutti accomunati in un tragico destino in cui l'unico collante fu la morte atroce, con una lunga catena di responsabilità.

Le vittime erano dipendenti da cinque aziende diverse, otto erano in nero, tre non avevano ancora vent'anni, per qualcuno si trattava del primo giorno di lavoro e tutti lavoravano senza le più elementari norme di sicurezza.

Noi tutti abbiamo memoria di quella giornata. Nell'apprendere cosa era accaduto la nostra comunità fu attraversata da un senso di incredulità e commozione, di sconvolgimento e voglia di reagire. Per riaffermare che a Ravenna non dovevano esistere condizioni di lavoro tanto disumane.

Ma quello che oggi ricordiamo con commozione e sdegno non è purtroppo solo cronaca del secolo scorso. Le nostre coscienze devono essere scosse, profondamente, anche dai dati INAIL del 2020.

Le denunce di infortunio sono state quasi 555.000 e le denunce di infortunio con esito mortale 1270.

Sono dati intollerabili, numeri che nel concreto significano quasi 4 morti ogni giorno.

A questo terrificante numero di vite spezzate ha contribuito in maniera significativa anche la terribile pandemia che stiamo attraversando.

Da gennaio 2020 a gennaio 2021 sono state quasi 148.000 le denunce di infortunio da COVID-19, per l'80% rientranti nei settori della sanità e dell'assistenza sociale e per il 70% donne e 461, nello stesso periodo temporale, le denunce di infortunio con esito mortale da COVID-19.

Nonostante il grande impegno degli operatori dei Dipartimenti per la Prevenzione, la situazione complessiva che i dati INAIL evidenziano, aggravata dagli effetti della pandemia, ci deve fare riflettere sulla necessità di potenziare in modo significativo tutte le attività di Prevenzione, così come più volte richiesto dalle Organizzazioni Sindacali di Categoria e Confederali.

I dati ufficiali presentati dall'INAIL, per quanto riguarda gli infortuni mortali e gli incidenti sul lavoro, ci consegnano pertanto, una situazione critica ed allarmante.

Questo è un elemento di forte preoccupazione per tutto il sindacato e per il paese.

CGIL CISL e UIL hanno sollecitato e sollecitano tuttora, un'iniziativa forte, finalizzata alla realizzazione di una chiara e condivisa strategia per ridurre in tempi brevi gli allarmanti effetti di un sistema salute e sicurezza, zoppicante ed in crisi.

Questi dati e questa giornata dedicata al terribile racconto di un dramma che ha toccato la nostra città e l'intera nazione, deve farci ricordare che il tema delle morti bianche è ancora drammaticamente irrisolto e che l'obiettivo di ZERO MORTI SUL LAVORO deve contraddistinguere la nostra attività ed essere una meta da raggiungere con l'impegno di tutti, istituzioni, aziende e sindacato.

E farci capire che i passi avanti indubbiamente fatti sul tema della sicurezza non sono ancora sufficienti e che l'impegno prodotto dalla comunità ravennate in questi anni deve essere ulteriormente incrementato.

Perché la tragedia dell' Elisabetta Montanari ha rappresentato un tremendo esempio di cosa può succedere quando il profitto prende il sopravvento e calpesta la vita umana e la dignità del lavoro.

Lo sforzo di tutti deve essere incentrato sulla difesa della salute che non può essere compressa dal fattore economico.

La società che noi vogliamo si deve occupare in primis della vita delle persone, come presupposto per la costruzione di un mondo del lavoro più sicuro e dove la giustizia sociale e la sicurezza sul lavoro sono al centro della nostra missione perché non ci può essere sviluppo senza la tutela della salute.

E invece la sensazione che ricaviamo è che siamo ancora lontani dalla soluzione dei problemi.

Per ottenere risultati tangibili, esigibili e duraturi, siamo convinti che sia sempre più necessario continuare a sviluppare e migliorare i rapporti con le istituzioni preposte (Regioni, INAIL, Servizi di Prevenzione e Vigilanza), soprattutto in termini di collaborazione fattiva al fine del raggiungimento di obiettivi concreti ed evidenti.

Sviluppare la contrattazione nei luoghi di lavoro, in quanto la salute e la sicurezza sul lavoro, costituendo uno dei pilastri fondamentali dell'attività sindacale, deve trovare nella contrattazione l'alveo più consono per la definizione delle modalità di esercizio e creare le condizioni per la concreta realizzazione di quanto disposto sul piano normativo.

Occorre inoltre garantire un'adeguata presenza dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza in ogni luogo di lavoro, così come previsto dalla normativa.

Questi RLS devono poter svolgere la loro attività senza indebite pressioni, adeguatamente formati e, con il sostegno delle Organizzazioni Sindacali esterne, essere messi nelle condizioni di poter comprendere e incidere fino in fondo sulle scelte attuate dall'impresa sul versante della sicurezza.

Troppe volte i nostri RLS sono compressi nella loro attività, intimoriti da una sorta di timore reverenziale nei confronti dei consulenti Aziendali per la sicurezza. Questo non è accettabile e non deve più accadere.

Infine devono essere messe in atto tutte le iniziative necessarie per completare la costituzione degli Organismi Paritetici di Settore con la presenza dei Rappresentanti Territoriali (RLST) in termini generalizzati.

E proprio per potenziare la nostra rete di RLS e RLST, anche quest'anno, il 18 marzo, il SIRS di Ravenna (Servizio Informativo dei Rappresentanti per la Sicurezza), costituito da CGIL-CISL-UIL, Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro AUSL Romagna e INAIL, organizzerà un seminario di formazione a distanza dal titolo: ***“RLS e pandemia - Esperienze e percorsi***, che vuole essere un momento di approfondimento e condivisione tra tutti i soggetti coinvolti su come è stata affrontata questa emergenza sanitaria nei luoghi di lavoro e sulle modalità messe in atto nelle aziende per applicare le misure di prevenzione previste per il contenimento del contagio.

Informazione, formazione, approfondimento e condivisione dei percorsi, questi sono elementi che da sempre CGIL CISL e UIL hanno portato avanti per contribuire al miglioramento della salute e sicurezza sul lavoro.

Confermiamo, nel nostro contesto locale, la validità dell'accordo per la costituzione della rappresentanza dei lavoratori per la sicurezza in area portuale che ci apprestiamo a rinnovare e che l'anno scorso ha visto il positivo coinvolgimento di tutte le associazioni imprenditoriali e sindacali.

Il superamento di procedure farraginose, la definizione di modalità di accesso semplificate e tempestive nelle aree dove sono presenti lavorazioni pericolose per la salute la sicurezza degli addetti, sono alcuni degli obiettivi prioritari che ci apprestiamo a mettere in campo nel prossimo rinnovo.

Come anche sviluppare la sorveglianza delle attività svolte nelle aree contermini alle banchine demaniali, aree contermini che sono il luogo nel quale le competenze tra RLSS e RLS e RLST vanno meglio precisate, visti gli elevati fattori di rischio presenti.

L'area portuale, da sempre un contesto complesso e complicato da gestire, verrà coinvolto nei prossimi anni da imponenti lavori legati alla realizzazione dell'HUB portuale, dove il controllo e le verifiche sul versante della sicurezza e della legalità saranno prioritarie vista la mole di investimenti previsti.

Controlli e verifiche che affermiamo debbano essere estesi ad altri siti ove persistono rilevanti criticità.

Certo il tema delle regole è un elemento che costantemente proponiamo all'attenzione anche nelle sedi di confronto territoriale.

Nel 2020 abbiamo sottoscritto un importante protocollo provinciale sulle regole per gli appalti pubblici ed è nostra intenzione proseguire sulla stessa strada anche per quando riguarda un protocollo sugli appalti privati, settore particolarmente esposto ad abusi su tutele e regole, comprese quelle sulla sicurezza del lavoro.

Riteniamo che il tema della legalità e dei diritti dei lavoratori bene si integri anche con la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro ed è per questo motivo che CGIL CISL e UIL sono particolarmente impegnate affinché gli appalti si basino essenzialmente su criteri di legalità e trasparenza e sull'esclusione della pratica del sub-appalto.

Esclusione di assegnazioni con il criterio del massimo ribasso e procedure di aggiudicazione rispetto all'offerta economicamente più vantaggiosa, ma soprattutto l'obbligo di applicazione dei contratti collettivi e degli accordi territorialmente sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative e lotta ai cosiddetti "contratti pirata", costituiscono obiettivi irrinunciabili per il Sindacato.

Come d'altro canto, le iniziative di CGIL-CISL-UIL unitamente a Libera e Avviso Pubblico sul tema della Legalità in Romagna contro le infiltrazioni criminali, anche di

stampo mafioso, possono essere un utile strumento per contrastare gli effetti devastanti della criminalità organizzata sul mondo del lavoro.

La criminalità agisce in tanti settori economici, nel turismo, nella logistica, nella movimentazione delle merci, nella filiera agro-alimentare e il peggioramento delle condizioni di lavoro, soprattutto nella catena di appalti e sub appalti, determina condizioni disumane e di grave sfruttamento e molto spesso di rischio per la salute e la sicurezza di lavoratrici e lavoratori.

Nell'illegalità e nel lavoro nero la sicurezza sul lavoro esce molto spesso perdente, considerata come un mero e semplice costo da abbattere o eliminare.

Un sistema, quindi, che rischia di degenerare e compromettere i delicati equilibri dell'intero sistema produttivo.

Questi sono solo alcuni dei motivi per cui dobbiamo tenere alto il livello di guardia.

Dobbiamo, come CGIL CISL e UIL, ma anche come istituzioni e forze imprenditoriali, promuovere con insistenza l'affermazione della cultura della sicurezza e della legalità.

Ribadiamo con forza che la sicurezza sul lavoro è uno degli elementi su cui si misura il livello di civiltà di una comunità. Anche per questo motivo è dovere di tutti mantenere alta l'attenzione e rilanciare continuamente l'iniziativa.

Perché possiamo essere delusi e sconcertati, ma non potremo mai essere rassegnati.

Vorrei concludere questo mio intervento citando le parole, che per certi versi tornano ancora attuali, che furono pronunciate nei giorni successivi alla tragedia dall'allora arcivescovo di Ravenna, Monsignor Tonini:

“com'è possibile, in questo momento in cui le tecnologie sostituiscono l'uomo nelle funzioni più complesse, che non se ne trovino per risparmiare alle creature umane il degrado, i lavori umilianti, e persino la morte ?

E ancora, durante l'omelia il giorno dei funerali delle 13 vittime della MECNAVI:

Non è vero che il mondo del lavoro è oramai del tutto in ordine. Proprio lì si svelano ora zone di sofferenza estreme e autentica disumanità...i primi a farne le spese risultano i giovani, posti di fronte a un ricatto: o trascinarsi in una disoccupazione logorante, spregevoli a se e agli altri, o mostrarsi disponibili a tutto, al lavoro nero, alle prestazioni più umilianti, al rischio di morire come topi in trappola.

Poi nei giorni successivi dichiarò:

“Qui è ora di dirci chiaramente che la strage di Ravenna non è solo un incidente sul lavoro. Dietro, o meglio alla radice, ci sta una somma smisurata di disamore, di glacialità, di sete del denaro, di disprezzo per la dignità umana, di irresponsabilità. Il valore della persona s’abbassa, resta la “cosa”....”

Ecco, cittadini di Ravenna, ancora oggi, quando si subordina ***“il valore della persona”*** e la vita umana sull’altare del profitto o si mette consapevolmente a repentaglio la salute delle lavoratrici e dei lavoratori, noi manchiamo di rispetto ai morti della Mecnavi.

E mi rivolgo in particolar modo ai più giovani, magari ancora studenti, o comunque non ancora entrati nel mondo del lavoro.

E’ soprattutto da voi che deve partire lo sforzo di tutti per consolidare quella cultura della sicurezza e della legalità che deve diventare la spina dorsale della vita di ogni cittadino.

Quando la mattina usciamo per andare al lavoro dovremmo avere un unico pensiero.

Fare il nostro dovere, ricevere una retribuzione equa e sufficiente per una vita dignitosa, avere contratti di lavoro frutto di accordi sindacali e, soprattutto, la sicurezza di tornare a casa senza rischiare di contrarre una malattia professionale, di avere un infortunio sul lavoro o peggio ancora, di perdere la vita.

Ancora oggi invece assistiamo ad uno stillicidio di morti e incidenti sul lavoro francamente inaccettabili per un paese che vuole definirsi avanzato, lavoratori sfruttati e sotto pagati...contratti di lavoro e diritti violati, compreso quello primario, il diritto alla vita e alla salute!!

Noi lotteremo, tutti insieme, fino a quando non avremo la certezza di avere colto appieno il significato del grido che gli studenti ravennati lanciarono in quella triste circostanza...

MAI PIU’

Ravenna, 13 marzo 2021